

G. Simmel, *Filosofia del paesaggio* (1913), in Id., *Saggi sul paesaggio*, Armando Editore, Roma.

«[...] il paesaggio non è ancora dato quando cose di ogni specie si estendono, una accanto all'altra, su un pezzo di terra e vengono viste immediatamente insieme. Cercherò di spiegare [...] il vero e proprio processo spirituale che solo trasforma tutto questo e produce il paesaggio».

G. Simmel, *Sulle esposizioni d'arte* (1890), in Id., *Estetica e sociologia*, Armando Editore, Roma.

A proposito dell'affollamento spaziale dei quadri:

«[...] nessun quadro, a meno che non abbia una dimensione di molti metri quadri, riempie il nostro campo visivo, anche se si tiene lo sguardo immobile, e nessuna attenzione può essere concentrata in maniera così esclusiva su una sola parte del campo visivo, in maniera tale che i quadri vicini non conquistino almeno un piccolo spazio della coscienza, sminuendo ed ostacolando così l'immagine di ciò che in quel momento si sta osservando. E a prescindere da questa confusione, da questa turbante sincronia – quanti quadri si possono forse guardare uno dopo l'altro con ricettività fresca?»